

Genti.mo Prof. Alviggi,

il sottoscritto Luca Manieri, papà di un ragazzo disabile grave (legge 104) su carrozzina (classe 1C della Vivaio), testimone anche per i disabili con problemi motori, dopo il sopralluogo del 14 giugno 2023 (delegato dal dr. Lattuada) elencherà tutte le criticità, non in ordine di importanza ma in ordine di percorrenza spaziale, osservate in questi mesi prima sulle planimetrie, poi durante il sopralluogo.

L'immobile di via D'annunzio ha una metratura maggiore rispetto a quella di via Vivaio, ma poi tornerò a parlare anche di questo.

Criticità:

- 1) Impossibilità di creare spazi adeguati per lo stazionamento e le manovre dei mezzi di trasporto dei ragazzi disabili con conseguente mancanza di accessibilità in sicurezza. Il comune non ha comunicato l'esatto collocamento e sembrerebbe non esistere tale possibilità. Prima dell'ingresso c'è una linea di parcheggio più larga (1 anno fa non esisteva) dove si presume parcheggeranno i bus. Questo spazio (di 5 auto complessive) permette il parcheggio di soli due Minibus (un minibus disabili ATM occupa lo spazio di 2 auto e ha bisogno, per legge, 1.50 di spazio libero nel retro per l'ingresso carrozzine, poi nella realtà sono necessari 3 metri). Quindi, gli altri 6 non si capisce dove verrebbero posizionati. Stesso problema per le auto private dei disabili. E anche i normodotati (altre 10 auto se ipotizziamo solo il 5%) che saranno accompagnati non avranno spazio. Neanche se riuscissero a dedicare tutto il tratto di viale D'annunzio esclusivamente alla scuola, sarebbe sufficiente. Il controviale di via Ronzoni non sarebbe accessibile perché troppo stretto per affiancare 2 minibus.

Non esiste, che io sappia, un istituto pubblico o privato (scuola, centri di terapie, fisioterapie, ospedali o altro) che ospiti anche un importante numero di disabili come la Vivaio, che non abbia un parcheggio privato interno o almeno un parcheggio sufficiente e sicuro con solo passaggio pedonale presso la struttura. Concludendo: impossibilità di creare spazi adeguati e sicuri per l'arrivo dei ragazzi a scuola.

- 2) All'ingresso c'è una rampa per i disabili che costeggia lato ovest dell'immobile. Per una lunghezza totale di 17,53 m con una pendenza del 7% (pendenza massima consentita). La pendenza massima CONSIGLIATA da tutti i siti dei produttori di rampe è del 4%. Oltre diventa molto difficile da percorrere in autonomia e se fosse oltre il 5% viene consigliato di essere comunque sempre assistiti per evitare pericolo di infortunio.

Conclusione: ingresso non in autonomia, quindi discriminatorio. Anche discriminatorio perché comunque entreranno da una rampa laterale a 20 metri dall'ingresso comune con percorso differenziato.

Soluzione che rispetta le norme ma non rispetta il concetto di inclusione, antidiscriminazione e autonomia.

- 3) Entriamo nella scuola al piano rialzato, piano dal quale inizia la possibilità di prendere l'unico ascensore esistente (quindi un'ascensore che non arriva a tutti i piani) e non è stato previsto un servo scale di emergenza in caso di guasto ma verranno proposti dei 'trattorini'. In pratica sono dei montascale a cingoli che devono essere applicati sotto le carrozzine , agganciate in modo corretto alle carrozzina , utilizzate manualmente con un tempo totale di manovre nettamente maggiore di un servoscala.

Abbandoniamo l'ascensore e andiamo verso lato nord-ovest .

Arriviamo alla mensa , spazio utilizzato giornalmente , entrando come tutti dall'ingresso dei corridoi. Finito di pranzare , al contrario di via Vivaio , mio figlio e tutti i ragazzi con problemi motori non sono in grado di utilizzare le scale , non potranno uscire insieme ai loro compagni direttamente sul cortile . Qui non sono previsti servoscale. Saranno costretti ad uscire dall'ingresso dei corridoi , muoversi in senso opposto, ripeto opposto , senza i loro compagni che vedranno uscire dalle scale. Saranno obbligati a fare il percorso inverso , trovarsi 'contromano', dove un numeroso gruppo di ragazzi del secondo turno entrerà dai corridoi nella mensa e si dovrà recare all'ingresso principale per utilizzare una rampa per arrivare al cortile (al momento non agibile perche' , come fatto notare al DS , DL e Funzionario del Comune , fuori norma causa pendenza eccessiva e quindi pericolosa).

Nel caso riuscissero a trovare gli spazi sufficienti per costruire una rampa a norma di legge , sicuramente avrà una pendenza al limite consentito dalla legge quindi non utilizzabile in autonomia, o peggio , se si appelleranno alle norme di mantenimento delle parti già esistenti , lasceranno una rampa con una pendenza oggi considerata anche pericolosa.

Conclusioni : oltre ai trattorini, a un percorso diverso dai compagni all'uscita della mensa , anche una discesa in cortile comunque non in autonomia e potenzialmente pericolosa che verrà utilizzata giornalmente da molti ragazzi.

Oggettivamente questa è una criticità irrisolvibile e preesistente .

- 4) Arriviamo al servoscale palestra. Il Comune ha ammesso la criticità e hanno parlato di un eventuale elevatore sostitutivo che però, ho fatto notare, non cambierà né i tempi di percorrenza né l'autonomia per utilizzarlo. Inoltre è molto improbabile che possa essere adattato al posto di un servoscale, e non sarebbe neanche pieghevole in uno spazio già piccolo di per sé. Quindi un nonsense. Per uscire dalla palestra (con criticità della stessa, ma già commentata da prof. Scienze motorie) si creerà un ingorgo per i disabili con problemi motori per i tempi necessari all'utilizzo dell'ausilio per superare il dislivello. Coinvolgerà anche i normodotati causa passaggio stretto a scendere (e non sarà molto meglio a salire). Probabilmente faranno uscire prima i normodotati e poi per ultimi , e ripeto per ultimi, i disabili.

Conclusioni : ammessa la criticità anche dal comune e a seguito alle osservazioni su un ipotetico cambiamento di supporto , quel passaggio sarà discriminatorio , contro l'autonomia e anche pericoloso per la sicurezza di tutti i ragazzi anche normodotati per l'ingorgo creato dagli spazi stretti di passaggio. Inoltre la Palestra , piccola, non ha un bagno per disabili per mancanza di spazi (confermato dal

Comune) , quindi i disabili avranno necessita' di riutilizzare il servoscale per poter raggiungere un bagno adeguato.

- 5) Servoscale aula Magna , non mi soffermo , visto solo su planimetrie , ma identico problema della palestra. Quindi stesse conclusioni.
- 6) Passiamo ad aule e corridoi. Le aule sono sufficienti e sembrerebbe anche in numero maggiore, ma sulla quantita' metrica mi esprimerò successivamente. Per le osservazioni tecniche e' giusto che si esprimano gli insegnanti, quindi non ho osservazioni in merito.

Nei corridoi larghi di Vivaio (circa 5 metri contro i 3 metri di D'annunzio) abbiamo le 'isole di co-educazione' di cui vorrei ripetere , piu' o meno correttamente, l'utilizzo e lo scopo spiegato ad inizio anno dalla vice-preside :

Le isole sono spazi di co-educazione creati nei corridoi in corrispondenza delle porte , tenute sempre aperte , delle proprie classi. Queste isole sono state pensate per dare un'idea di continuita' e' interagibilita' con la propria classe, e quindi sempre a vista, e vengono utilizzate da disabili , spesso accompagnati anche da qualche alunno non disabile (altro concetto fondamentale del metodo Vivaio per rinforzare il senso di totale condivisione ed inclusione) dove spesso anche gli stessi insegnanti interagiscono in tempi diversi e continuativo.

Come dice il nome stesso , sono isole , cioe' spazi dove si possono sedere gruppi (dai 2 fino anche a 10 ragazzi) tutti insieme intorno ad un tavolo.

Nonostante la presenza di queste isole , rimane spazio ancora ampio per il passaggio nei corridoi di classi , insegnanti , ragazzi in carrozzina o deambulatore senza disturbarsi e anzi creando un meraviglioso spazio condiviso da tutti dove ognuno puo' svolgere le attivita' senza infastidire nessuno , anzi interagendo spesso tra di loro. Le vie di fuga rimangono praticabili.

Questo , come ammesso anche da voi, non sara' piu' possibile. Il comune ha comprato dei tavoli a forma triangolare con il lato lungo appoggiato alle pareti delle classi. Questo e' stato necessario proprio per la larghezza nettamente ridotta dei corridoi rispetto a Vivaio.

In pratica i ragazzi saranno seduti , se utilizzati , non piu' intorno ad un tavolo (perche' matematicamente non piu' possibile) ma tutti seduti davanti ad una parete come se fossero in punizione ! Inoltre in quella posizione non c'e' nessuna visibilita' verso l'interno delle classi. Perdiamo il senso di inclusione e continuita' con le classi che caratterizza il metodo di co-educazione della Vivaio.

Quindi probabilmente i gruppi saranno spostati in quelle aule a disposizione , le famose aule di 'inclusione' ma che a tutti gli effetti diventeranno delle aule di 'Esclusione'.

Non sara' piu' possibile interagire con la propria classe in modo continuativo durante questi momenti. Chi interagisce anche in movimento nei corridoi , non trovera' spazio di passaggio se ci saranno delle vere isole di co-educazione o se non ci saranno le isole i corridoi saranno vuoti. Addio alla comunita' , alla condivisione totale anche degli spazi comuni, addio all'esplorazione in movimento della comunita'.

Conclusione : uno dei fiori all'occhiello del metodo Vivaio dovra' essere abbandonato. Mio figlio ha utilizzato spesso questi spazi, quindi sara' , e chi come lui , penalizzato dagli spazi ridotti in D'annunzio e addio al senso di inclusione , condivisione e continuita'. Addio agli enormi progressi ottenuti grazie a questi spazi , documentati e certificati anche da medici e terapeuti (che tra l'altro conoscono il famoso sistema ' isole' della Vivaio)

7) Concludo con il cortile , cioe' gli spazi esterni :

l'accesso al cortile avviene solo tramite una delle 6 diverse rampe di scale che hanno un dislivello di 120 cm dal piano rialzato.

Unico modo, per chi ha problemi motori come mio figlio, sara' quello di utilizzare uno dei 2 servoscale posti alle 2 estremita' dei corridoi (con conseguenti problemi di tempo , discriminazione e autonomia) o utilizzare una rampa al momento non agibile , e se messa a norma non sara' comunque percorribile in autonomia e potenzialmente anche pericolosa.

Il cortile , per sua stessa ammissione, ha una metratura utilizzabile molto ridotta rispetto a Vivaio .

Un solo campetto di 148 metri , contro i 594 mq dei 3 spazi indipendenti della Vivaio . Poi abbiamo un'area verde non praticabile per la maggior parte dei disabili e anche pericoloso perche' con terreno disconnesso, numerosi alberi grossi sparsi in maniera non regolare con radici a vista e quindi potenzialmente a rischio infortuni anche per i ragazzi normodotati.

Infine c'e' un percorso perimetrico poco sfruttabile se non per il passaggio , con pavimentazione al momento irregolare e stretto in alcuni punti che non permettono di adattarvi un'eventuale pista giochi perimetrica in futuro.

Conclusioni : spazi esterni insufficienti .Ricordiamo che la scuola Vivaio utilizza molto piu' di altre realta' scolastiche i suoi spazi esterni e li usa anche con numero cospicuo di ragazzi divisi nei 3 spazi . Anche questi sono molto importanti per l'inclusivita' e la condivisione dell'esperienza per tutti .

Conclusioni Finali : Unica nota , apparentemente positiva, sarebbe lo spazio metrico totale della struttura. Ma su questo hanno gia' spiegato bene gli insegnanti le criticita' in merito, cioe' quantita' ma non qualita'. Per semplificare , confronto lo spazio esterno del cortile:

secondo il Comune lo spazio di D'annunzio sarebbe migliorativo perche' maggiore per metratura (25mq in piu' su 1200 !) grazie ad una pavimentazione 'naturale' di 600mq di un'area verde, assente in utilizzo esclusivo alla Vivaio. Ma secondo me , come anche testimoniato dal prof. di scienze motorie , in realta' gli spazi sono nettamente peggiorativi, e lei , come DS della scuola , ha ammesso la sua criticita'.

In sintesi :

1. Spazio esterno non sufficiente per l'arrivo dei ragazzi e conseguente mancanza di sicurezza
2. ingresso non in autonomia per molti disabili con percorso differenziato e unico ascensore che non arriva al piano terreno
3. spostamenti non in autonomia in diverse aree e discriminatori per obbligo di percorsi diversi o con necessita' di ausili che aumentano anche i rischi infortuni a causa degli ingorghi che si creeranno e delle pendenze eccessive.
4. Corridoi stretti e troppo lunghi , soprattutto per i disabili , con obbligo a dover rivedere completamente il metodo delle isole di co-educazione .

Quindi Il sottoscritto, come molti altri genitori , e' convinto che le criticità sopra evidenziate non permetteranno la corretta e necessaria fruibilità degli spazi educativi in completa autonomia e sicurezza; impediranno l'effettività dell'inclusione e la condivisione piena e continuativa dell'esperienza formativa, oltre ad ostacolare lo sviluppo di competenze e autonomia nei nostri ragazzi fragili. L'immobile di via D'annunzio risulta assolutamente inadatto e anche pericoloso, con criticità strutturali insuperabili che metteranno in posizione di maggior svantaggio e rischio i numerosi minori fragili .

Se durante la lettura di questa relazione, prof. Alviggi, avesse, come credo, condiviso anche solo una delle mie preoccupazioni sui rischi evidenziati, e non ultimo sui rischi per la stessa incolumità fisica dei nostri figli, allora ci auguriamo che condivida con noi anche la conclusione che questo immobile non è allo stato idoneo ad ospitare il progetto di inclusione e co-educazione della Vivaio e la sua comunità scolastica (con ogni conseguente obbligo di iniziativa nei confronti del Comune).

Credo che il suo dovere sia innanzi tutto quello di tutelare l'interesse della comunità scolastica che rappresenta. Noi genitori abbiamo l'obbligo, etico e giuridico, di tutelare i nostri figli, garantire loro incolumità ed il miglior percorso formativo, rassicurarci in ordine a rischi evidenti, e infine avere la chiarezza circa le responsabilità che, nella peggiore delle ipotesi, dovessero avere rilievo.

Pertanto, nel caso in cui Lei si dichiarasse comunque convinto della idoneità della struttura e dell'assenza dei rischi evidenziati, come primo responsabile della Scuola Media Statale per Ciechi si dovrà anche assumere la responsabilità di assicurarci formalmente che saranno garantite le condizioni di adeguata autonomia e sicurezza dei nostri figli, nella consapevolezza che – ove risultassero lesi i diritti fondamentali all'istruzione, all'inclusione o alla salute fisica – tutta la comunità di via Vivaio saprà sin d'ora a chi, tra i tanti, potrà rivolgere le proprie rimostranze.

Confido in una Sua, chiara e formale, risposta in merito.

Cordialmente

Luca Manieri